

Giornale di Sicilia 25 Giugno 2008

Racket, per la prima volta a Palermo maxi-confronto tra estortori e vittime

PALERMO. Faccia a faccia commercianti ed estorsori. Un maxi riconoscimento all'americana, con i presunti mafiosi dietro ad un vetro e le loro vittime dall'altro lato. I primi non potranno vedere i secondi per motivi di sicurezza, perchè un boss in carcere è sempre un boss e incute timore come se fosse ancora a piede libero.

L'appuntamento, assolutamente unico per modalità e circostanze, è il prossimo 7 luglio nella sala bunker all'Ucciardone dove in pochi metri quadrati ci saranno i presunti pezzi grossi della banda Lo Piccolo e 16 tra commercianti e imprenditori vessati dal racket. Le vittime del pizzo entreranno in una stanza dotata di un vetro a specchio e dovranno indicare chi ogni mese gli chiedeva la tangente. Tra gli indagati i capocchia delle cosche di San Lorenzo, Partanna, Isola delle Femmine, Tommaso Natale, Zen, insomma l'esercito del clan Lo Piccolo.

Si tratta dell'incidente probatorio chiesto dalla procura e disposto dal gip Maria Pino nell'ambito del maxi indagine antimafia sul mandamento di San Lorenzo. Trenta gli indagati alla sbarra, tra cui i capi Salvatore e Sandro Lo Piccolo, più un manipolo di reggenti, capifamiglia, gregari e semplici «picciotti». Tutti arrestati nei mesi scorsi, in gran parte nelle operazioni Addio Pizzo 1 e 2, sono confluiti in questo unico procedimento che fa il punto su decine di estorsioni commesse in mezza città. L'inchiesta è ancora nella fase delle indagini preliminari: gli eventuali riconoscimenti personali da parte delle vittime avranno valore di prova nel processo. All'appuntamento saranno presenti oltre al giudice anche i pm dell'indagine, Francesco Del Bene, Domenico Gozzo, Gaetano Paci, Anna Maria Picozzi e Marcello Viola ed i difensori degli indagati. Dunque un confronto tra le parti, come prevede la legge, con la possibilità di intervenire.

Ma proprio l'estrema delicatezza dell'esame, ha spinto il magistrato ad adottare particolari accorgimenti. Ecco cosa scrive il gip Maria Pino nell'ordinanza. «Può fondatamente ritenersi che le persone chiamate alle ricognizioni - scrive il magistrato - possano essere intimidite, o comunque influenzate, anche dalla mera presenza fisica delle persone da sottoporre alla ricognizione e che, pertanto, è opportuno procedere alla assunzione della prova in argomento con adeguate cautele». Vittime e boss dunque non si dovranno incrociare mai, divisi da un vetro a specchio e dagli agenti di custodia. I commercianti e gli imprenditori convocati hanno già ammesso i pagamenti e dovrebbero conoscere bene i loro taglieggiatori. Erano sottoposti ad una tangente mensile, pagavano sempre agli stessi personaggi.

La sfilata degli indagati davanti ai commercianti avrà regole precise. Nella stanza dei riconoscimenti entrerà un testimone per volta, dalla parte opposta del vetro il suo presunto estorsore che sarà assieme ad altri due tizi che non c'entrano nulla con il pizzo.

Ecco i nomi degli indagati che partecipano al riconoscimento: Pietro Cinà, Francesco Di

Pace, Domenico Ciaramitaro, Filippo Mangione, Antonino Cumbo, Domenico Caviglia, Antonino Lo Brano, Michele Catalano, Tommaso Contino, Giovanni Cusimano, Salvatore Liga e Salvatore Di Maio.

I tempi delle indagini sono stretti, la procura ha chiesto l'incidente probatorio per cristallizzare le accuse dei commercianti. Più passa il tempo, più i ricordi si annebbiano e riconoscere i tagliaggiatori potrebbe diventare difficile. Senza contare «pressioni» e intimidazioni che le parti lese potrebbero subire con il passar del tempo. Prima che si arrivi al processo vero e proprio, chissà quanto tempo passerà e allora meglio non rischiare. Anche questo è un aspetto che il gip ha sottolineato nella sua ordinanza: «Le ricognizioni non sono rinviabili al dibattimento - scrive il magistrato - atteso che i tempi prevedibilmente lunghi necessari per la celebrazione del giudizio possono compromettere la lucidità del ricordo delle persone offese».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS